

LE PROCEDURE. I datori di lavoro possono proporre ai lavoratori di effettuare programmi di screening, con l'adesione su base volontaria

Test rapidi in azienda: sì, ma non in tempi brevi

Confindustria Brescia: «Come associazione non faremo da punto di raccolta. Le aziende provvederanno»

I test rapidi antigenici per la ricerca di Sars-Cov-2 si potranno somministrare nelle fabbriche così come nelle farmacie, ma non accadrà a breve. L'altro giorno Ats di Brescia ha pubblicato sul proprio sito la procedura per la somministrazione dei test rapidi emanata da Regione Lombardia la quale prevede che «l'effettuazione dei test antigenici rapidi in forma privatistica sia consentita

nell'ambito di attività produttive, ambulatori e farmacie» previa comunicazione all'Ats competente.

Il documento dettaglia l'esecuzione del test, che si precisa non essere di autodiagnosi ma che deve essere sempre accompagnato da una valutazione medica sia dell'esposizione al contagio, sia del quadro sintomatologico, per ciascuno dei tre percorsi possibili. I datori di lavoro possono proporre ai lavoratori l'effettuazione di programmi di screening con l'utilizzo dei test antigenici rapidi, ma l'adesione deve essere volontaria. «Pensiamo sia una misura

utile. Le nostre associate hanno sempre pagato di tasca propria tutti i test sierologici e i tamponi molecolari nei tempi in cui era difficile ottenerli dal servizio sanitario, anche questa volta non si tireranno indietro». Ne è certo Roberto Zini, vicepresidente di Confindustria Brescia con delega al Lavoro, alle Relazioni Industriali e al Welfare. «Noi come associazione non faremo da punto di raccolta, ogni azienda che vorrà aderire si organizzerà in maniera autonoma con il proprio medico competente» precisa Zini. «Ancora una volta è un costo che grava sulle nostre real-

tà produttive, così come la fornitura di Dpi per lavorare protetti e tutto quanto abbiamo dovuto fare per rendere i nostri luoghi di lavoro sicuri anche contro il Covid-19. Sono certo però - aggiunge Zini - che i nostri imprenditori non si faranno scoraggiare. Se questo sistema riesce a fornire un tracciamento significativo dei contagi, ben venga, faremo la nostra parte».

AD AMMETTERE che, invece, per le farmacie ci vorrà più tempo per organizzarsi è Federfarma, la federazione dei titolari di farmacie. «Abbiamo avuto una consultazione

con Ats per approfondire le linee guida emanate dalla Regione», spiega Clara Mottinelli, presidentessa di Federfarma Brescia. «Quasi tutte le nostre farmacie non sono attrezzate per poter organizzare in sicurezza le operazioni di prelievo dei campioni all'interno del proprio stabile. L'unica strada sarebbe organizzare strutture esterne, come ad esempio i gazebo». Ma la logistica non è l'unico scoglio da superare: «Non possono essere i farmacisti a somministrare il test, quindi dobbiamo reperire il personale sanitario, concordare le tariffe. Ma, soprattutto, dobbia-



Roberto Zini

mo attivare una convenzione per la trasmissione dei dati dei test in tempo reale, altrimenti non ha senso tutta questa operazione» precisa la presidentessa.

In provincia di Brescia ci sono quasi 390 farmacie, una rete capillare che va da Ponte di Legno fino alla Bassa. La riflessione di Clara Mottinelli è che in alcune zone potrebbe avere più senso attivarsi rispetto ad altre: «Ci stiamo ancora organizzando e come Federfarma non lasceremo nulla di intentato per offrire ai nostri associati tutto il supporto in caso volessero aderire a questa possibilità. Potrebbe essere utile che alcune farmacie, che si trovano in zone con meno offerta di test molecolari, si attivino per partecipare». •

LA DENUNCIA. Confindustria Brescia e gli ostacoli alla sicurezza

«Tutelare i dipendenti neppure pagando si può»

Roberto Zini: «Dopo mesi in cui ci è stato detto che era fondamentale, ora non si trova una dose»

Anche chi i vaccini antinfluenzali li avrebbe pagati volentieri di tasca propria è rimasto a bocca asciutta. Sono molti gli imprenditori bresciani che, per bocca del vicepresidente di Confindustria Brescia con delega al Lavoro, alle Relazioni Industriali e al Welfare, Roberto Zini, de-



I vaccini sono sempre più difficili da reperire per tutti i privati

nunciano una situazione davvero, sottolineano, paradossale: «Non riusciamo ad acquistare un vaccino antinfluenzale in tutta la Lombardia - confessa amareggiato Zini - Una cosa che ha quasi dell'incredibile, soprattutto dopo la campagna pro vaccinazioni fatta negli ultimi mesi».

«**ALCUNI DEGLI** imprenditori bresciani - continua - vorrebbero poter somministrare l'antinfluenzale ai loro dipendenti che, avendo meno di sessant'anni, non avrebbero diritto alla dose gratuita che invece (dovrebbe essere) garantita dalla Regione Lombardia. Un gesto di prevenzione che, in questo momento storico, assumerebbe gran-

de valore per chi lavora e per tutta la comunità».

E invece no, le dosi sono introvabili. «Nessuno di noi ha mai chiesto di averli gratis - insorge il vicepresidente di Confindustria Brescia - siamo ben disposti a pagare ancora una volta di tasca nostra pur di tutelare al massimo i nostri dipendenti e anche le nostre aziende, ma questi vaccini antinfluenzali in Lombardia proprio non si trovano».

«Le autorità sanitarie hanno passato tutto l'autunno a convincerci che era necessario somministrarli perché avrebbero avuto efficacia di prevenzione anche contro il Covid 19, e ora che ci hanno convinto, che siamo pronti per organizzare una piccola

campagna vaccinale all'interno delle nostre aziende, si scopre che non sono disponibili. Mi sembra francamente inaccettabile» aggiunge.

ROBERTO ZINI è convinto che, se nelle imprese bresciane si fosse potuta avviare una campagna vaccinale antinfluenzale a tappeto, fra l'altro nemmeno a carico del Servizio Sanitario Nazionale ma pagata dagli stessi titolari d'azienda, «in una situazione come questa avrebbe aiutato molto. E invece siamo rimasti con il cerino in mano, è inaccettabile - ripete il vicepresidente dell'associazione di via Cefalonia - una gestione così in questo momento così delicato». • S.SAL